**B37 - Cecchi 1990, pp. 238-240, n. 137 - busta n. 1089/2,
6000940**

Francesco Datini a Margherita, Firenze 16.08.1398 (Prato 17.08.1398)

Al nome di Dio, a d xvj d'aghosto 1398.

Istamane ti schrisi per A&(r&)ghometo, e pe lui ti mandai il panno del chavalere del Podest: arglie dato, e io mi far paghare quando sar chost.

A l'auta di questa, o domatina, va (a) la botegha di que' piliciai da Firenze, e d loro che qui s giunti avoltoi di Provenza achoncci pe modo che 'n due d gli posono chonciare e pe tanto, se n'no bisogno, vnggili a vedere e no' faremo loro a piacere: chos d a Marcho di Cieo, e a quel'altro che pa&(r&)ll mecho tanto ieri, e d loro il simile.

E va a Nicholaio Maestrise chalzolaio, e digli che qui trovati dosi e chopie chomcci in Provenza, cio in Vingnione, che sono profeta roba; se n' bisogno venghali a vedere, e farono que bene che si potr.

Fate di mandarmi domatina, per A&(r&)ghometo, del pane e de l'uova fresche e se avete niun'altra chosa, e fate di mandare 1 letera sar chon questa a Barzalone, e diretemi se m'avete a dire nula; e fa di lgie&(re&) quella richordanza ispeso ch'io ti laciai: fate quello che potete, e tenete modi ch'io non abia poi a ghridare.

Ditemi pe la prima se l' sacho in che venne i lino d'Arghometo, cio che rech a Stoldo, che gli Barzalone, se voi avete riauto il sacho, per che Stoldo mi dicie che gliele di a mano a mano; per sapiatemi dire se Arghometo ve l' rechato o no, ch'aviso di no. Se no l'avete autto, fate d'avlo.

Dite a Zafo sensale che la lana giunta a Mutrone, cio lana d'Arli: e di quella ch'ebe Nicholaio di Bernardo e Checho di Nicholaio di ser Ridolfo, cio de la lana biacha pelatta. E ditelo cho Nichol di Piero, che l' dir ad Aghostino Buonofigliuoli e Tomaso di Nieri e a

chi gli par, e ditegli che 'l pano monachino da Vinegia venduto.
Mandervi domatina il tafet che macha a la ciopa mia da chava&(l&)chare.
Dite a Benedeto, se no l' fatto, facia vedere quel che vale ogi quel
ghrano di Piero di mona Melina, a ci che quando sar chost ne
posa chonttare cho lui.

Richordivi di fare inafiare que' melarancci doman da sera. Fate
atingnere l'acqua ogi o domatina, e doman da sera e' vo' gl'inafiate:
Nani sa il modo. E richordivi di tenere l'aghresto soto il choperto, per
modo che se piovse no si quastse chome fccie quel d'ano: ogni sera
il metete soto il teto del fondacheto a pi de l'uscio, e 'l boticino
tenete i bu lu&(o&)gho che no vi piovse drento. Vedete quel ch' di
maggiore bissogno di fare de la richordanza ch'io vi lasciai, e fate
quello che voi potete. E fate ch'a l'auta di questa, o domatina, vo'
pongiate in chasa quello legnio secho che segharono i seghatori
mercholed, a ci che se piovse che no si quastse: egli in su que'
legni che sono a l'o&(r&)ticcino. E chos fate di tute le tavole che seghano
i seghatori, in per ch'ogni legniame secho n'arebe gran dano se vi
piovse suso. E fate che domatina Mateo di Fatalbuio inpogha quella
porta de la chaselina de l'aia, e inpoghala di tavole di mezzo, di quele
ch'avanzarono de la porta del forno; e fate fare 4 bone bandele a
Cienni, al modo che que' quatro de l'altra portta: ma voglio&(no&) avere
gli ochi pi larghi. Dategli la misura de' ghanchari, e io vi mander
domatina le pietre cho' chanchari pe murare ne l'altra portta dove si
fecciono le buche. E ditemi chome si porta quel gharzone da Chastelo Fioretino,
che se fse tristo no 'l voglio.

No mi richordo ora d'altro: provedete voi a quel ch' di bisogno.
E ditemi quello ch'e valuto ogi il ghrano e ogni altra biada; e mandate
per l'orzo di ser Ischiatta, cio pe le 2 mogia, ch' l'uno migliore che
l'atro, e tuto tenete da parte in su la sala tanto ch'io vi sia, e meteronvi

il pregio.

Dite a mona Giovanna di Pagholo Matei ch'i' trovato qui Tommaso del Biacho
e parlato cho lui de' fati suoi, e che a bocha le dir
tuto e che, 'nanzi che si parta, io far chancelare la charta sua e di
Talarano. Dite a la Margherita ch'io le mader domatina il pano lino
rso pe foderare la chovertina.

Altro non a dire per ora. Cristo vi guardi.

Franciescho di Marcho, in Firenze.

Mona Margherita, dona di Franciescho di Marcho, in Pratto propio.

1398 Da Firenze, a d 17 d'aghosto.

Risposto.